Anno IX — Mercordì 3 Giugno 1874 — N. 131.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Udine, 2 Giugno

È noto che il 9 giugno devono aver luogo nel Belgio, conformemente alla legge fondamentale dello Stato, le elezioni pel rinnovamento quadriennale della metà tanto del Senato (il Senato nel Belgio è elettivo) come della Camera dei rappresentanti. I liberali manifestarono la speranza che quelle elezioni avessero a cambiare le proporzioni numeriche dei partiti in modo, che il Parlamento futuro non avesse ad essere in maggioranza ultramontano come è l'attuale. Quelle speranze vennero indebolite pel risultato che ebbero le elezioni provinciali, avvenute in metà delle provincie belghe la scorsa settimana, e nelle quali i liberali ebbero, in complesso, la peggio. Un corrispondente da Bruxelles della *Neue freie Presse* attribuisce la vittoria dei clericali al terrorismo che esercitano i preti nelle campagne e nelle città minori: « Come ai tempi del governo terribile del duca d'Alba, si perlustrano le case, e ciò per cercare i fogli liberali. I preti hanno l'audacia di perlustrare persino le tasche dei porta-lettere e di prender nota dei pochi corraggiosi cittadini che osano ancora leggere simili fogli. Vengono poi poste in moto tutte le leve per ridurre quei cittadini all'obbedienza. Pubblicamente stigmatizzato dal pulpito e fatto oggetto del disprezzo dei fedeli l'uomo così posto alla gogna trova nel suo focolare domestico un eco delle parole di biasimo e di dannazione, poichè queste parole vengono mormorate nel confessionale all'orecchio di sua moglie e dei suoi figli. Che se poi l'infelice lettore dei giornali liberali resiste tuttavia, lo si attacca nei suoi interessi, gli si toglie il credito, si nega ai suoi figli la cresima, lo si tratta come un maledetto. In entrambe le Fiandre, nel Limburgo e nel Lussemburgo vi hanno intere borgate, così terrorizzate dal clero per ordine dai vescovi, che non si trova in nessuna famiglia un libro o foglio liberale, ed anche negli alberghi se ne cercherebbe invano. In queste circostanze non vi ha da meravigliarsi se le elezioni provinciali testè avvenute nella metà di questo mese non diedero ovunque l'atteso buon risultato. Si deve al contrario meravigliare dei conseguiti successi e si ha tutta la ragione di arguirne che il giorno della liberazione non è lontano. » Gli organi clericali del Belgio si mostrano sicuri della vittoria nello scrutinio del 9 giugno.

Le elezione Burgoing è sempre in Francia il tema di discorsi e di commenti. Le sinistre sembrano voler contestarla, e cercano gli elementi di nullità in alcune irregolarità che pretendono commesse, e nella pubblicazione di una lettera del candidato sull'adesione di Mac-Mahon alla sua candidatura, adesione che non sarebbe mai stata data. I radicali congetturano sull'elezione e ne trovano la causa nella ignoranza delle campagne. Il dott. Turigny, che fu eletto nella Nièvre l'anno scorso, scrive una lettera in questo senso, il che farebbe credere che dall'altro anno in poi quelle popolazioni si sono cretinizzate. Ma sappiamo dall'elenco degli elettori, che la diminuzione dei voti radicali è avvenuta specialmente nella città. Tutti si occupano in questa anatomia elettorale. Un giornale inglese ha trovato ingegnosamente che nella Nièvre, durante l'impero, si ebbero sette *sì* per un *no*: che nel 1871 le elezioni riescirono monarchiche nella loro maggioranza, che nell'ottobre 73 vi fu invece eletto un radicale (il Turigny) e domenica, finalmente, uno scudiero di Napoleone III. E da ciò deduce che il suffragio universale è la cosa la più pazza del mondo. Ma avrebbe anche potuto dedurre che quei poveri elettori della Nièvre vanno da Erode a Pilato cercando e chiedendo un regime definitivo, e che dopo aver creduto di averlo nel 1870 nell'Impero, nel 1871 in Enrico V, nel 1873 in Gambetta, oggi, dopo aver riflettuto, si gettano nelle breccia del *petit Napolèon*. I bonapartisti non istanno intanto colle mani alla cintola. Alle candidature cui accennammo jeri, oggi si devono aggiungere quella del Duca di Mouchy nell'Oise, quella del signor Louvet (ex ministro dell'Impero) nella Maine et Loire.

Non ci siamo jeri ingannati nel qualificare di problematica la fusione dei due centri dell'Assemblea di Versailles. Oggi il *Journal de Paris*, in un articolo che ci viene segnalato dal telegrafo, indica la difficoltà di questa fusione, dacchè il centro destro, ammette bensì la repubblica, non potendo fare la monarchia, ma non può unirsi al centro sinistro finchè questo vota sempre coi radicali. Bisognerebbe dunque che il centro sinistro accettasse francamente i principi conservatori. Ma esso all'incontro mostra tutt'altra intenzione, disgustato principalmente da quella specie di « frammassoneria reazionaria », come la chiama il *Temps*, per cui si distingue il ministro Cissey e sulla quale il *Temps* stesso si esprime così: « Questa politica ha fatto il suo tempo: l'ordine sociale da proteggere, il radicalismo da tener in freno, tutte queste vecchie formule tanto care al sig. de Broglie non possono più bastare a suoi successori: la politica, ispirata a siffatte formule, ha portato dei frutti troppo amari, perchè i conservatori illuminati possano accontentarsene. » Tuttavia si pretende che le trattative fra i due centri continuino, e ciò in vista di conseguire un'azione comune contro i bonapartisti.

L'arrivo a Madrid del signor Hatzfeld continua ad occupare buona parte della stampa europea. Quel diplomatico non ha propriamente la qualità che gli viene ascritta in generale di ambasciatore della Germania presso il maresciallo Serrano, nè potrebbe averla, poichè nessuno dei governi spagnuoli che succedettero ad Amedeo venne riconosciuto da alcuno Stato d'Europa, ad eccezione della Svizzera. Il signor Hatzfeld non è per ora che un agente ufficioso. Ad ogni modo è certo che egli ebbe stretti colloqui col signor Sagasta ministro degli esteri, colloqui che diedero occasione a tutte le voci sparse nell'Europa dai giornali francesi, sempre pronti naturalmente ad accogliere tutto ciò che tende a dimostrare le ambizioni della Germania. In complesso però la notizia che voglia mettersi nuovamente in campo la candidatura Hohenzollern trova poca fede. La *Gazzetta d'Augusta*, postillando una sua lettera da Parigi su quell'argomento, la chiama una *bolla di sapone*, ed il *Daily Telegraph* scrive: « Questa ripetizione di una cosa dimenticata sveglia memorie penose di un piccolo avvenimento, le cui conseguenze furono sì terribili. Il far rinascere le pretese di un giovane principe prussiano, la cui voce fu coperta dal rumore della guerra, ha un certo qual carattere comico che va sino alla stravaganza. » Il foglio inglese rammenta in seguito le difficoltà insormontabili contro cui ebbe a lottare il duca d'Aosta, ed esprime l'opinione che esse non potrebbero venir superate nemmeno dal principe Hohenzollern.

A spiegare la voce sparsa che fosse per iscoppiare un conflitto fra la China e il Giappone, togliamo dalla *Gazz. di Venezia* il seguente brano di una lettera da Tokio nella quale si parla della spedizione giapponese mandata contro l'Isola Formosa per punire quei selvaggi del massacro che fecero nel 1871 dell'equipaggio di una giunca giapponese, che veniva da Miracosima e che sgraziatamente ha naufragato su quelle coste. « Gli uomini della Formosa, dice il corrispondente della Gazzetta, sono di razza mezzo cinese e mezzo giapponese, sono indipendenti, ma la Cina tiene ad una specie di *suzerainetè* su quell'isola. Ond'è che l'ultima ambasciata giapponese in Cina ebbe appunto lo scopo di tasteggiare quel Governo se avrebbe lasciato correre la spedizione. » Pare in fatto ch'egli se ne sia lavate le mani, e quindi Iwakura può disfogare il bollente spirito bellicoso dei Giapponesi, lanciando un corpo di 15,000 uomini, sotto il comando di Saigo, contro quell'isola.

---

## L'OPPOSIZIONE REGIONALE

### E SUE CONSEGUENZE POLITICHE.

L'Italia, per il modo col quale si andò formando in Istato unitario, ebbe successivamente anche dei *partiti politici regionali*.

I partiti regionali sono forse in certe condizioni, come nel caso nostro, inevitabili: ma sono una vera disgrazia, quando, anzichè un inconveniente passeggiero, tendono a diventare un fatto permanente.

Un partito regionale non può essere altro che un'opposizione sistematica ed interessata, e se va al potere, un monopolio che crea altre opposizioni sistematiche del pari irragionevoli. Un simile partito è una forza dissolvente dell'unità nazionale, la quale, sebbene combattuta dal sentimento comune dei Popoli, dalle istituzioni unitarie esistenti, dai nuovi interessi creati, ingenera antagonismi, dissidii, impotenze, diminuzione dell'autorità dello Stato e della sua potenza per il bene, incoraggia i partiti antinazionali all'interno ed i nemici esterni della patria, toglie a questa il credito e nei momenti di pericolo una parte della sua forza di resistenza, in fine ritarda tutti i benefizii dell'unità nazionale, fra cui l'unificazione ed il collegamento degl'interessi di tutto il paese e l'allivellamento della civiltà di stirpi destinate, per il loro comun bene, a vivere tutte sotto ad un solo reggimento politico.

Fu una cattiva giornata quella in cui si poterono da taluno nel Parlamento pronunciare delle parole, le quali parvero mettere in piena vista l'antagonismo tra il Sud ed il Nord dell'Italia, parole le quali vennero pronunciate appunto da coloro, che più avrebbero da soffrirne i danni, se questo antagonismo uscisse dalla Camera e prendesse forma nel paese. Ma è quasi un bene che quelle parole sieno state dette, dacchè la causa vera consisteva nella preesistente *opposizione regionale*, che è un grave malanno del nostro Parlamento, al quale il patriottismo di tutti indistintamente meridionali, centrali e settentrionali deve cercare di porre sollecita fine.

Le nostre *opposizioni* disgraziatamente, se dapprincipio, mentre ferveva la lotta nazionale, non erano che uno stimolo vigoroso all'azione pronta per raggiungere l'unità della patria, dopo diventarono affatto *negative*, senza accogliere in sè un sistema politico-amministrativo diverso e creduto migliore di quello del partito che ha finora diretto il paese. Si ha teoricamente, o piuttosto con vaghe generalità, con uno sforzo di artificiale malcontento, condannato il sistema dei governanti. Anzi questa parola *sistema*, copiata pedantescamente dagli oppositori francesi del tempo di Luigi Filippo, la si andò di continuo ripetendo come una *negazione*; ma non mai come un'*affermazione* di un sistema diverso. Nell'*opposizione* c'erano degli uomini di governo, aventi delle idee di governo; ma essi successivamente, per farsi valere, dovettero allontanarsi da essa e mettersi nelle file del partito governante. Così uno dei caporioni della sinistra, renitente a schierarsi sotto alla bandiera del Rattazzi, il quale fu però il più forte disciplinatore di quella parte della Camera, andò sovente replicando alla parte opposta: avete sempre governato voi! E ciò, mentre aveva più volte governato pure il capo di parte sua; giacchè questo capo aveva più concordanza d'idee coll'altra parte, che non con quella ch'ei comandava.

Dopo la morte del Rattazzi c'è un altro fatto notevole nella sinistra; cioè la composizione di un gruppo abbastanza numeroso, il quale, almeno per certi scopi particolari e con indizio di ulteriori accordi, si accostò al partito che aveva taluni de' suoi uomini al Governo. Ciò pure significava, che tutto ciò che non era affatto negativo e non apparteneva assolutamente, come fu detto, alla *sinistra storica*, aveva una tendenza a confondersi colla parte governante.

Ma, disgraziatamente, nella opposizione costituzionale, o sinistra parlamentare, come ama chiamarsi, c'entrava per la massima parte la rappresentanza del mezzogiorno. Ciò aggiunse al difetto del *carattere negativo* di prima un altro più grave, cioè quello di *opposizione regionale*.

Questa *opposizione regionale*, quando è stata trovata in contraddizione con sè medesima, perchè avendo quasi sempre rifiutato le entrate, fu la più persistente a chiedere le spese, e non soltanto le generali, come quelle dell'esercito ed altre simili, ma le particolari di lavori pubblici ed altre a vantaggio della propria regione, s'inasprì il giorno in cui fu costretta a scegliere ed a dover riconoscere, che le ferrovie e le strade ordinarie ed i porti del mezzogiorno non si possono fare senza i mezzi sufficienti. Nel Parlamento e nella stampa questa opposizione spiegò allora tutto il suo carattere regionale. Il dissimularlo non giova. Occorre piuttosto adoperarsi per togliere questo regionalismo cattivo, che potrebbe produrre pessimi effetti.

I più interessati a combattere il regionalismo sono appunto i meridionali; giacchè nessuno più di essi dovrebbe temerne le conseguenze politiche, ed esso non è fatto per accrescere, a loro vantaggio, la partecipazione de' loro rappresentanti al Governo.

Il mezzogiorno dell'Italia ha più da ricevere dalle altre parti che non da dare loro, ha più da avvantaggiarsi di quello che l'Italia possa fare per esso, appunto perchè dal despotismo di di prima fu tenuto come terra incolta e sfruttata dall'avidità incurante. Altrove si può progredire, migliorare; ma nel Mezzogiorno c'è un largo campo per creare, per fare di nuovo in vaste proporzioni. Nei terreni abbandonati c'è più lavoro e spesa da fare a rimetterli a coltura; ma essi danno un maggior frutto quando si lavorino a dovere.

Tutta l'Italia è interessatissima al radicale miglioramento del suo Mezzogiorno. Esso è quella parte, che ha più prodotti da poter utilmente scambiare coll'Europa centrale e coll'America del Nord. Esso diventa un posto avvanzato nel Mediterraneo, prospetta le coste dell'Africa, dove la crescente sua civiltà ed attività potrà gareggiare a vantaggio della Nazione coll'attività presente di altre Nazioni, come la Francia posseditrice dell'Algeria e la potenza marittima ch'è l'Inghilterra. Esso può ancora ricevere utilmente un ajuto di attività produttiva dalle più progredite popolazioni dell'Italia superiore, e farsi consumatore dei prodotti industriali della zona subalpina ed avvantaggiarsi dal poter portare con antecipazione di qualche settimana le sue granaglie ed altri prodotti nei mercati superiori.

Per ottenere però questi ed altri vantaggi bisogna che il Mezzogiorno mandi al Parlamento, non già deputati i quali facciano una opposizione *negativa*, od ancor peggio, *regionale*; ma bensì uomini disposti ad assecondare il Governo nei suoi propositi di giungere ad ogni costo al pareggio fra le entrate e le spese, per poscia eseguire le possibili riforme, che conducano alla diminuzione di certe spese e ad eseguire quei lavori e quei dispendii, i quali valgano alla sicurezza dello Stato, ne immeglino le condizioni, svolgano l'attività produttiva e creino la prosperità della Nazione.

In Italia abbiamo una stampa, la quale, invece di portare al servigio della Nazione e del Governo ch'essa si ha dato studii serii e quella pubblicità che diventa cogli esempi e coi fatti eccitatrice di ogni buona opera ed inspira fiducia in sè medesima, e crea il credito del paese, si compiace ad aggravare i mali inevitabili esagerandoli ed incolpandone anche coloro che cercano di rimediarli. Napoli, tra le altre parti d'Italia, ha una stampa di carattere negativo e regionalista del peggior genere; e Roma ha una stampa miserissima, non atta a rappresentare *tutta* l'Italia nella sua attività migliorante, ad illuminarla tutta colla costante storia dei fatti più utili a conoscersi, e coll'essere davvero la rappresentante della Nazione in tutti i suoi più vitali e comuni interessi.

Se la stampa centrale diventasse colla associazione dei mezzi economici e degl'ingegni e degli uomini meglio intenzionati e più intelligenti dei generali e particolari interessi della patria nostra; se diventasse, diciamo, degna di essere letta ed ascoltata da tutta la Nazione, basterebbe essa sola a migliorare anche la stampa regionale di tutte le parti d'Italia dov'è peggiore.

Ciò servirebbe col tempo a distruggere il *regionalismo politico*, che può avere delle pessime conseguenze per l'Italia, ed a fomentare il *regionalismo dell'attività economica locale*, che servirà ad unire gl'interessi di tutti e quindi a dare tutta la solidità all'edifizio nazionale, ed accrescere la sua forza di resistenza a qualunque urto interno od esterno.

Ma intanto tutti, in qualunque parte d'Italia ci troviamo, cerchiamo di combattere il cattivo col buono regionalismo, di avere una stampa illuminata e patriottica, di formarci delle rappresentanze, le quali sappiano considerare gl'interessi generali di tutta la Nazione, e non già eccitare l'una contro l'altra le varie parti di essa, spingendo l'antagonismo fino nel seno della rappresentanza nazionale.

P. V.

---

## GLI STATUTI DEI COMUNI ITALIANI

### raccolti dal Ministero.

Il penultimo numero del *Bollettino della Prefettura*, uscito alla luce nel passato maggio, recava una circolare del conte Bardesono che, a senso d'altra circolare emanata dal Ministero dell'Interno, invitava tutti i signori Sindaci del Friuli a trasmettere una copia degli antichi Statuti dei Municipii, di cui que' Sindaci si trovano adesso alla somma delle cose.

La ricerca del Ministero originò da uno scopo eminentemente patriottico ed interessante la storia d'Italia. Infatti l'onorevole Gerra, Segretario generale del Ministro Cantelli, dice nella citata circolare come nell'Archivio di Stato a Roma trovinsi circa seicento antichi Statuti di Comuni italiani, parte a stampa e parte manoscritti (principio di una generale raccolta ideata dal cessato Governo pontificio); come sarebbe cosa assai utile ultimare codesta raccolta, *perchè questi documenti, rilevando le condizioni materiali e morali delle singole parti della Nazione italiana ne' secoli passati, possono assai efficacemente contribuire allo svolgimento della Storia del Diritto e della pubblica Economia* ecc. Ed il Prefetto conte

Anno IX — Martedì 2 Giugno 1874 — N. 130.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Udine, 1° Giugno

Non si vede ancora ben chiaro nell'affare della candidatura d'Hohenzollern al trono di Spagna, che si pretende oggi risuscitata. Il *Journal des Debats*, nel suo ultimo numero, non insiste su di essa, anzi dice che l'invio a Madrid del signor Hatzfeld, incaricato d'affari della Germania, non riguarda punto quella candidatura, ma bensì una alleanza che la Germania offrirebbe alla Spagna contro la Francia. Anche in ciò si può vedere il proposito della stampa francese di controminare la stampa tedesca, la quale attribuisce alla Francia delle idee di conquista sul Belgio, o per lo meno il disegno di violarne la neutralità, per attaccare la Germania, dacchè, dopo la conquista di Metz, questa non si può attaccare da nessun'altra parte. La stampa francese adunque contrappone a queste voci non solo l'ipotesi che la Germania le sparga per coprire i suoi sforzi diretti ad annullare il trattato del 1867 che pone la neutralità del Lucemburgo sotto la protezione delle Potenze, ma anche quest'altra che miri ad allearsi la Spagna per far la guerra alla Francia. Le notizie di fonte francese sono adunque, su quest'argomento, anch'esse sospette. In quanto alla stampa spagnuola, nella condizione in cui si trova oggidì, soggetta a tutti i rigori dello stato d'assedio, essa non può dare schiarimenti su questo affare. Notiamo soltanto un cenno dell'*Iberia*, la quale dice che « nelle regioni ufficiali non si giudicherebbe cosa utile allo Stato che la stampa discutesse lo scopo e l'oggetto del viaggio del signor Hatzfeld. » Più rimarchevoli ancora sono le seguenti parole dello stesso giornale: « Il signor di Hatzfeld non può imporre a viva forza una soluzione qualunque dei problemi che si agitano o possono agitarsi nella nostra politica interna. D'altronde il governo non potrebbe acconsentirvi. » Se si considera che l'*Iberia* è organo del signor Sagasta, dovrebbe ritenersi infondata l'opinione che quell'uomo di Stato favorisca la candidatura Hohenzollern. Il *Nord* di Bruxelles scrive sulle voci di cui ci occupiamo: « Confessiamo che queste informazioni non ci inspirano grande fiducia; non che crediamo la famiglia reale di Prussia interamente insensibile alla prospettiva di un trono per uno de' suoi membri, ma perchè dopo la triste esperienza fatta da Amedeo I, e di fronte a tutto ciò che avviene in Ispagna, ci vorrebbe, per lanciarsi in un'avventura di questa specie, un'imprudenza ed una storditezza che si sarebbe sorpresi di trovare a Berlino. »

Del resto, questa polemica è tutt'altro che atta a sopire fra la Francia e la Germania quei rancori profondi di cui l'Europa teme sempre lo scoppio. Il *Morning Post*, in un articolo segnalatoci oggi dal telegrafo, parlando di questa polemica, e specialmente del linguaggio irritante dei fogli tedeschi, dice che se il Ministero tedesco desiderasse sinceramente mantenuti i buoni rapporti di vicinato colla Francia, non permetterebbe la pubblicazione d'articoli irritanti ed oltraggiosi al suo indirizzo. Il foglio londinese però esorta i francesi a serbare una calma dignitosa di fronte a que' studiati insulti. Il foglio inglese mostra così di riguardare la politica di Bismark come la sola provocatrice. È noto che il gabinetto conservatore inglese non ha alcuna simpatia per quella politica.

L'elezione Bourgoing fa spargere addirittura un mare d'inchiostro ai giornalisti francesi. Abbiamo ieri riferita la parte più importante della nuova circolare dell'eletto. Quella circolare è riprodotta da tutti i fogli bonapartisti, che se ne mostrano particolarmente soddisfatti. Il *Pays* dice che la circolare mostra il linguaggio energico del soldato e dell'uomo che ha fatto brillantemente e valorosamente la guerra, e soggiunge poi che egli deve il suo successo all'essersi dichiarato francamente imperialista. Il *Gaulois* riporta egualmente la circolare, ed esulta in tutti i toni pel riportato trionfo. Pare peraltro che i bonapartisti ne esagerino assai l'importanza. Se essi da questo successo si facessero arditi e veramente spingessero allo scioglimento dell'Assemblea, «ritengo, scrive un corrispondente parigino, che un'amara delusione li attenderebbe.» Essi ora presentano ovunque i loro candidati, e sperano che riescano. Così si parla del signor Leprovot de Launay, ex prefetto nel Calvados, e di Massena, duca di Eichingen, nelle Alpi marittime. Egualmente hanno in pronto i loro candidati pegli altri dipartimenti vacanti, che sono nove in tutto, e le cui elezioni daranno una luce definitiva sulla realtà di queste loro speranze.

L'Assemblea di Versailles ha accettato di discutere prima la legge elettorale e poi la legge municipale, e si vuol vedere in quel voto un riavvicinamento tra le varie fazioni della vecchia maggioranza. Sembra peraltro difficile che abbia votato in favore di quella proposta anche il gruppo bonapartista, il quale porta scritto sulla sua bandiera il rispetto illimitato al suffragio universale, che verrebbe mutilato dalla legge elettorale. Quel riavvicinamento è dunque assai problematico, come lo è pure la fusione dei centri, di cui si torna oggi a parlare. Il linguaggio del *Temps*, organo del centro sinistro, ostile al maresciallo, dimostra che quella fusione è ancora ben lontana dall'avverarsi.

È molto tempo che la stampa si occupa del fatto a cui il telegrafo alluse con ripetuti dispacci da Darmstadt. Nella città russa di Chelm, i cattolici avevano rifiutato di uniformarsi a certi ordini del governo. (Se ben ricordiamo, trattavasi dell'ordine di celebrare il servizio divino non in latino ma in russo). In seguito a ciò, la polizia recossi in una chiesa ed ordinò a quelli che vi si trovavano di uscirne; e, trovando resistenza, fece uso delle armi uccidendo parecchi cattolici e ferendone altri. Queste violenze sono senza dubbio deplorevolissime; ma è d'altra parte naturale che la Russia non voglia permettere ad uno straniero, come è il Papa, d'immischiarsi nelle sue cose interne, ed abbia, come dice il telegramma accennato, respinto le proteste inviatele dalla Santa Sede sul fatto di Chelm. Notiamo che la *Gazzetta di Darmstadt*, da cui è tolta la notizia, è organo officioso del gabinetto di Pietroburgo. L'Italia non può che rallegrarsi nel vedere il Vaticano rendersi sempre più nemiche tutte le grandi Potenze.

Della guerra carlista, nessuna notizia posteriore a quella che ci annunziava alcune scaramuccie tra i repubblicani e i soldati di Don Carlos che assediano la piccola città di Hernani, di cui hanno rotte le comunicazioni con S. Sebastiano.

Un dispaccio odierno dice priva di fondamento la voce sparsa da un foglio francese che fra la China e il Giappone sia scoppiato un conflitto, con pericolo imminente di guerra.

## (Nostre corrispondenze)

Roma, 29 maggio.

*Il mezzogiorno ed il settentrione. — Chi paga e chi non paga. — Del fare delle strade. — I biglietti delle strade ferrate per i deputati e altre cose.*

Male fanno coloro, che cercano tutti i modi per mettere in antagonismo il *mezzogiorno* col *settentrione* dell'Italia. Guai per il nostro paese, se avessimo da avere in politica ed in patriottismo un *Nord* ed un *Sud!* Tutta la forza interna ed esterna del paese sarebbe diminuita, rafforzando gli antinazionali, separatisti ed autonomisti ed i nostri nemici esterni.

Ma speriamo che a questi eccessi non si venga. Il male però proviene dall'esserci nel Parlamento una *opposizione regionale e sistematica*. Si parlò un tempo della *permanente* piemontese; ma c'è anche una *permanente* meridionale. Quello che dovrebbero fare gli elettori del mezzogiorno sarebbe distruggere nelle nuove elezioni questa permanente meridionale e formare una buona falange che ajutasse il governo ad ajutare il loro paese.

Non è esatto il dire che ci sono *Provincie che pagano* e *Provincie che non pagano*. Piuttosto il vero è, che in *ogni Provincia* ci sono di quelli che *non pagano*. Il vero è che i più restii a dare al Governo nazionale i mezzi di far *pagare tutti*; sono i deputati della *opposizione regionale*. Se questi avessero fatto sempre il loro dovere, non soltanto pagherebbero da un pezzo tutti in ogni Provincia, non soltanto si avrebbe fatto il bilancio tra le entrate e le spese da un pezzo, ma sarebbe stato possibile l'effettuare una riforma tributaria, una perequazione reale d'imposte, un meno costoso sistema di riscossioni, e di avere mezzi per ajutare maggiormente il mezzogiorno ad avere delle buone strade.

*Ajutare*, ho detto; poichè, se in altre parti Provincie e Comuni hanno fatto le strade a loro spese, non deve essere un privilegio di una parte dell'Italia, che le sue sieno fatte a spese di tutti. Questa distinzione i deputati del mezzogiorno non la capiscono e non sanno farla capire ai loro comprovinciali. Ma siamo d'accordo: bisogna *ajutare* ancora, come si ha già fatto per l'addietro, il mezzogiorno a farsi le strade. Ciò è utile a tutto lo Stato, utilissimo a quei paesi, e sotto ad un certo aspetto anche giusto. È giusto, perchè quegli che ha più mezzi, anche se paga di più, deve ajutare chi ne ha meno.

Ma per il fatto si spende molto dallo Stato per le ferrovie del mezzogiorno, e molto si spese e si vorrebbe spendere anche per ajutare la costruzione delle strade comunali. Bisogna però che i meridionali stessi facciano in ciò la loro parte. Trovino ingegneri ed intraprenditori galantuomini, facciano progetti bene calcolati, stabiliscano una rete di strade locali, cerchino di guadagnare con esse le stazioni delle ferrovie, e saranno ajutati. Già molto si è fatto; e si farà molto di più ancora.

Il Mezzogiorno ne guadagnerà moltissimo. Esso porterà più facilmente i suoi prodotti nei porti di mare, nella parte settentrionale dell'Italia e dell'Europa, e potrà estendere e migliorare le sue coltivazioni, adoperare più lavoratori, pagarli meglio e togliere di mezzo così la piaga del brigantaggio. Questo fatto solo accrescerà i redditi delle ferrovie dello Stato, diminuendo così i sussidii ch'esso deve pagare; diminuerà i delitti, i giudici e le carceri; aumenterà i redditi delle imposte dirette ed indirette, delle poste, dei telegrafi ed ogni altro, aumentando l'attività ed il benessere delle popolazioni.

Ma bisogna pur sempre partire dal fatto, che il *Mezzogiorno mandi alla Camera deputati governativi pronti a votare ed a far pagare a tutti le imposte*, sicchè ci sieno anche *i mezzi di fare le spese* e di *ajutare i meridionali a farsi le strade.*

È stato detto testè (Opinione del 29) che bisogna togliere ai Deputati il benefizio del biglietto gratuito. Di questo biglietto ci sarà una ventina di Deputati che ne abusano per i loro affari privati; ma se si potesse indurre i *Deputati a viaggiare ed a studiare le varie parti dell'Italia*, gioverebbe quasi portarveli alle spese dello Stato. Deputati, uomini di Stato, pubblicisti non conoscono abbastanza le condizioni reali delle diverse parti d'Italia, e per questo molte leggi, molti provvedimenti, molte discussioni, molti giudizii sono diversi da quello che dovrebbero essere. Certe cose non si apprendono che studiando sul luogo, vedendo, ascoltando, interrogando e cercando di conoscere le opinioni ed i pregiudizii locali, per farsi un giusto criterio dei fatti e dell'effetto delle leggi e dei provvedimenti da farsi.

Bisognerebbe, che la *stampa centrale*, invece di essere quella miserissima cosa che è, contenesse tutti i giorni notizie, fatti, descrizioni, studii sulle diverse parti dell'Italia, cosicchè questa cominciasse a conoscere sè stessa. O poco o molto, *la stampa della Capitale* va in tutte le parti del Regno; ma vi andrebbe molto di più, se fosse succosa e piena di fatti e di studii riguardanti tutte le diverse parti d'Italia. Essa gioverebbe così a distruggere quello spirito di regionalismo esclusivo, che ora regna, specialmente nel mezzogiorno, e che mantenendo i pregiudizii esistenti impedisce anche i più giusti giudizii futuri.

Gli abitanti delle diverse parti d'Italia, perchè rispettivamente non si conoscono, non possono nemmeno intendersi. Ora è necessario che essi s'intendano bene, se vogliamo che tutti concorrano alla salute della comune patria italiana.

Giacchè certi cattivi umori ci sono ora, sta bene che si producano in pubblico e che si discutano le nostre differenze; ma che tutto questo si faccia con moderazione, con calma, con carità di patria e dei nostri fratelli italiani delle altre parti d'Italia. Resti quindi impressa nell'animo di ogni pubblicista la massima: « *Quando c'è di mezzo il patriottismo ed il bene del paese, discutendo, si tratta meno di aver ragione degli altri, che non di fare altrui comprendere la ragione.*

Padova 31 maggio

Da Napoli in qua le condizioni della campagna sono varie, ma in generale abbastanza buone. Nelle Marche, nelle Romagne, nel Veneto occidentale i frumenti sono belli e certo col caldo di questi due giorni avranno fatto dei progressi. Dalle informazioni prese, anche dell'uva ce ne sarà. Il granturco è ritardato ed in causa delle pioggie dovette essere in qualche luogo riseminato. Sono belle anche le canape, ma c'è ora un po' di stagnazione nel commercio di esse. Si vede, che il cotone ha ripreso il suo vantaggio. Però sono sempre un prodotto distintissimo e proficuo. Occorre avviare l'industria delle tele in paese. A Bologna si è fatta ora una fabbrica di carta coi canapuli pesti e colle punte ed altri cascami del canape. Ho visto la carta di questa fabbrica in un giornaletto intitolato *Il Matto*, che è dedicato al famigerato barone Mistrali, [illegible] memoria per la Banca di Udine, a [illegible] col fallimento di quella [illegible] che lo condusse nella prigione, dalla quale [illegible] con singolare tolleranza, il giornalista.

A Ferrara, nei pressi della stazione, si sta erigendo da una società genovese una grandiosa fabbrica di cordaggi. Essa lavorerà non soltanto per la marina ligure, ma anche per l'estero. Lavorando i prodotti del paese le diverse città dell'Italia possono darsi delle proficue industrie. Pensino Udine e Cividale e Palma e le altre cittadette friulane all'industria delle stoffe di seta.

Vedendo tutte quelle bellissime e ricche campagne, che ho trovato lungo il mio cammino, non ho potuto a meno di pensare al confronto non lieto, che mi toccherà fare di esse colla landa soprastante a Pordenone, e colla magra campagna dal Tagliamento e Codroipo ad Udine ed oltre, e che quelle due zone potrebbero essere migliorate infinitamente colla irrigazione. Se non vogliamo essere gli ultimi, e poveri sempre, bisogna che vi pensiamo, o piuttosto che facciamo. Interrogando qua e là, mi sono persuaso, che in molte parti si pensa ad allevare meglio e più copiosamente il bestiame. Anche nella bassa Lombardia, essendo troppo care le giovenche svizzere, allevano le migliori vitelle delle loro mandrie per ripopolare le cascine. Ciò significa, che ci trovano il loro conto. Nel Friuli potrebbe esserci il caso, colla irrigazione, di allevare anche le giovenche per conto altrui, cioè per le cascine della Lombardia.

Tutti mi chiedono, se vanno avanti i lavori della Pontebba. Io rimando il quesito a voi e spero che si. Intanto ho trovato uno degl'ingegneri che hanno da fare il tracciato da Pontebba fino al punto in cui è compiuto.

Ora a Padova continuano nelle migliorie edilizie; per cui questa ricca città da qui a qualche anno sarà molto diversa da quando noi vi si studiava. Ho chiesto di quel tafferuglio che ci fu da ultimo in piazza dell'Unità italiana ed al Caffè Pedrocchi. Ma se ne fece più caso da lontano che dappresso. Erano dei ragazzacci sobillati da taluno e che avendo cominciato a gridare in piazza, perchè non c'era la banda musicale ivi attesa attorno al candelabro che dal suo mezzo la illumina, fecero del chiasso e si riscaldarono per via e fecero la fortuna dei vetrai. Il caro dei viveri non ci entrava per nulla, ad onta di certe grida. Vero è che in Italia ci sono molti giornali scritti da persone ignorantissime di ogni principio di buona economia; i quali fomentano colle loro stupide parole i pregiudizi di coloro, che credono sia in potere dei Municipii o del Governo il far venire i viveri a buon mercato, e che sognano sempre abusi dei rivenditori, come se questi potessero vendere a buon patto quello che comprano caro. Ma la gente deve persuadersi che annate di carestia ce ne sono state sempre, e che ai nostri tempi le carestie non producono mai tante sofferenze come un tempo, appunto perchè generalmente regna il principio della libertà economica e perchè i prezzi dei viveri si equilibrano meglio colla facilità dei trasporti tanto per via di terra, come per via di mare. Con questo e colla facilità di dare, mediante il telegrafo elettrico, gli ordini anche a grandi distanze, si sono venute già a sopprimere molte delle mani intermedie, che dovevano successivamente guadagnare ciascuna sulle vettovaglie. Volete sopprimerne ancora taluna? Fate delle associazioni di famiglie per comperare all'ingrosso ed all'origine le cose di maggior bisogno. La cosa, in teoria, va benissimo; ed in qualche paese anche in pratica, massimamente, nella Germania dove ci sono tanti di que' loro *Konsumverein*. Ma, perchè queste società vadano bene, conviene avere sempre a dirigerle persone capaci ed oneste. Se mancano poco o molto queste qualità negli amministratori, od anche se c'è in essi incuria o mollezza, se gli associati non hanno fede in loro, le cose vanno male. In Italia, in generale, hanno fatto, per qualsiasi motivo, poco buona prova.

Nè la fecero ottima i forni e le cucine economiche; da cui sovente uscì od un passivo, che dovette essere colmato da qualcheduno, sicchè si tramutarono in opere di beneficenza, non sempre benefiche per quel tanto che costano, od in speculazioni di qualcheduno a danno dei molti, che mangiarono e bevettero forse, e non sempre, più a buon mercato, ma roba cattiva. Così si dica dei calamieri e di altre simili trovate da medio evo, che produssero sempre più danni che vantaggi ed invece d'impedire i pre-

sunti, e sovente immaginarii, monopolii, ne aggravano le conseguenze. Tutto compreso, si vede che ancora il meglio è di comperare dal bottegajo che vende la roba più buona e di giusto peso ed a discreto prezzo, e che è il migliore amministratore per tutti, perchè ci ha egli meun interesse diretto.

Ciò non toglie che la pubblicità data a tutte le cose, che risguardano i prezzi delle vettovaglie all'ingrosso ed al minuto, la sorveglianza sulla qualità, la destrezza nel provocare una concorrenza quando ci manca, non giovino. Ma giova soprattutto che si avvezzi la gente a mettere nella cassa di risparmio qualche cosa nelle annate buone per giovarsene poi nelle cattive, alla diligenza nel lavoro, alla sobrietà, alla previdenza. Se poi viene il tempo che si debba per necessità aggiungere la pubblica alla privata carità, che essa prenda la forma di utili lavori, serbati appositamente per le circostanze. Ma nemmeno di questo ci sarà bisogno troppo spesso, se non si mantengono le illusioni ed i pregiudizii e se si educano le moltitudini e si procura che il paese accresca la sua attività con nuove industrie, col far rendere di più la terra, col meglio coltivarla, coll'accrescere la navigazione ed il traffico esterno.

Resterà sempre, con tutto questo, l'*habebitis semper pauperes vobiscum* e l'occasione di fare il voto del poeta, che ridendo diceva di un signore: *Vorrebbe tutti i poverelli ricchi*. Ma, se si farà la guerra ai *barbari della civiltà*, come sono quei monellacci che ruppero i vetri e distrussero così da Attila novelli molti valori, e più ancora a que' tristi che li suscitano, e se si creeranno dovunque le abitudini del lavoro, le carestie non faranno gravissimi danni. La giustizia in tutto e per tutti e l'educazione diffusa antiverranno anche molti mali di questa sorte.

Per viaggio ebbi a discorrere con persone che venivano da Viterbo, e che mi rettificarono il il racconto del co. Faina, fratello al deputato, assassinato mentre tornava da quella fiera dove aveva venduto i suoi cavalli.

Il *Diritto* del 30, annunziando il fatto troppo vero e truce del rinvenimento del conte Faina da Orvieto barbaramente trucidato dai malfattori che nel pomeriggio del 25 lo ricattarono sullo stradale da Viterbo a Orvieto, soggiunge sembrare che i medesimi siensi decisi al compimento dell'orrendo misfatto, perchè inseguiti da vicino dalla forza pubblica, messa in movimento all'annunzio del ricatto.

È una circostanza quest'ultima che per onore del vero importa di smentire, come faccio, fondandomi sopra informazioni assai precise. Mentre sta in fatto che la perizia medica constatò nel di 27 che l'infelice conte era cadavere da due giorni, per cui fino dal giorno 25, è pura verità che il Sotto-Prefetto di Viterbo non ebbe notizia che nel mattino del giorno 26 per un telegramma da Orvieto, che non potè giungergli prima, perchè chiuso come di regola l'Ufficio telegrafico durante la notte, e perciò la forza pubblica, a cui fa cenno il citato periodico, non potè essere messa in moto che verso mezzodì del detto giorno 26. È poi la verità altresì che la truppa fu spedita non già ad impedire il ricatto, chè il Sotto-Prefetto comprese benissimo che sarebbe stato equivalente al cimentare i malfattori all'assassinio del catturato, ma bensì nella direzione di Bolsena, confidando che i grassatori, compiuta l'impresa, si sarebbero per quella parte ritirati, siccome le condizioni topografiche davano ragione a credere. Era quello un ricatto; od invece un'atroce vendetta? Ci sono delle ragioni per credere la seconda piuttosto che la prima cosa. Il ricatto era forse una maniera di mascherare il delitto.

## ITALIA

**Roma.** Il rapporto sul bilancio della guerra, oggi in discussione alla Camera, presenta le seguenti cifre:

*Competenze del 1874*

Somme approvate col bilancio di prima previsione:

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie | L. | 166,732,047 29 |
| id. straordinarie | » | 17,305,000 — |
| Totale | L. | 184,037,047 28 |

Somme proposte dal ministero col progetto di bilancio definitivo:

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie | L. | 170,114,239 02 |
| id. straordinarie | » | 12,805,000 — |
| Totale | L. | 182,919,239 02 |

Somme proposte dalla Commissione:

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie | L. | 170,114,239 02 |
| id. straordinarie | » | 17,505,000 — |
| Totale | L. | 187,619,239 02 |

## ESTERO

**Austria.** Il barone ab. Prato, deputato di Trento al Reichsrath austriaco, scrive una lettera all'autorità vescovile del suo paese nella quale « dichiara di revocare tutte quelle sue votazioni parlamentari sulle proposte di legge governative risguardanti gli esterni rapporti tra la Chiesa e lo Stato, che dall'Ill. e Rev. Ordinariato vengono giudicate contrarie alla alla Enciclica pontificia del 7 marzo anno corr. e alle relative dichiarazioni dei Reverendiss. vescovi austriaci; e ciò senza riserva di sorte.» Molto bravo il barone abate Prato!

**Francia.** L'*Egalité* di Marsiglia crede poter assicurare che i bonapartisti abbiano dimandato al governo l'autorizzazione di pubblicare un giornale politico religioso *Dieu et Patrie*. La Direzione ne sarebbe affidata all'abate Musson vicario a San Rocco, membro del Consiglio generale della Corsica. Scopo del giornale sarebbe quello di ricondurre all'imperialismo il partito cattolico che ora combatte per Enrico V.

— I bonapartisti sono in festa. Il municipio eletto dall'ex ministero Broglie a Marsiglia ha fatto togliere dal busto di Napoleone I la intonacatura che lo copriva dopo il 4 settembre.

— La *Bibliographie de la France* ci fa sapere che il governo francese ha ordinato il sequestro d'un libro, stampato a Ginevra, col titolo *Christ au Vatican*, contenente attacchi contro la Santa Sede e contro la politica francese in Italia.

È un libro che era stato attribuito a Victor Hugo, ma che l'illustre scrittore ha dichiarato non esser suo.

**Germania.** Il *Giornale d'Alsazia* annunzia che la petizione rivolta alla cancelleria dell'Impero tedesco da un certo numero di abitanti di Strasburgo per domandare l'ingrandimento della città, ha ricevuto un'accoglienza favorevole e che la domanda sarà accordata.

A questo proposito, il citato foglio pubblica una lettera di quattro sottoscrittori della domanda, i quali rinnegano la loro firma, adducendo di averla apposta senza rendersi ben ragione del contenuto del documento.

— Com'è noto, i preti che assumono cariche ecclesiastiche in Prussia, senza che la loro nomina sia stata notificata preventivamente al governo, sono soggetti a grosse pene. Siccome i vescovi si rifiutano tuttavia a notificare le nomine, avviene che i preti, per non esporsi alle multe ed alla prigionia, ricusano le cariche. Altri preti, posti nella disperazione fra gli ordini dei vescovi e le leggi dello Stato, prendono il partito di emigrare. Ciò mette in gran pensiero i clericali, come si rileva da un articolo del *Corriere di Posnania*, organo di quel partito. Il *Corriere* dimostra quale gran sconfitta sarebbe per la Chiesa romana una tale diserzione dalla bandiera, e scongiura i preti, per tutto ciò che ad essi è sacro, di rimaner incrollabili di fronte alla persecuzione e di non abbandonare il posto che venne loro assegnato dalla Chiesa. « Le bestie domestiche, esclama il foglio polacco con poco rispettoso paragone, rimangono nella casa, anche se essa minaccia di cadere in rovina e se le fiamme s'innalzano dal tetto; ed i nostri preti avrebbero meno fedeltà delle bestie domestiche?» Questo fatto dell'emigrazione dei preti cattolici dalla Prussia, se avesse a prendere grandi proporzioni, potrebbe divenire un incidente di importanza grandissima nella lotta politica religiosa.

**Spagna.** Delle cinquantasette diocesi che ha la Spagna, rimangono prive di titolare per cagioni diverse ben ventiquattro. In qualche provincia ecclesiastica appena due sedi sono provvedute, come nella Catalogna ove i vescovi di Barcellona, Vich, Gerona, Lerida, Tarragona sono morti, e quello di Urgel ha lasciato il suo gregge, col permesso del Vaticano, per seguire l'esercito di don Carlos.

Il maresciallo Serrano convinto degli inconvenienti di lasciare più a lungo il clero indisciplinato per mancanza dei capi gerarchici ha fatto aperture presso la Santa Sede al fine che riceva un ambasciatore di Spagna, specialmente incaricato di trattare l'elezione dei vescovi secondo le norme stabilite nei concordati.

— La *Guerra* di Bilbao, narrando d'una caduta da cavallo di don Carlos, dice che si era notata la coincidenza di quell'accidente coi gridi e le imprecazioni di una donna di Durango contro il cavallo del Pretendente, che aveva calpestato e ferito un suo figliuolo.

— Secondo i fogli spagnuoli la delegazione carlista della Biscaglia ha prescritto che tutti quelli che nella provincia possono portare le armi, siano, senza esenzione, incorporati nei battaglioni. Chiunque sia capace di tenere un fucile, di qualunque età e condizione sia, vedovo, maritato o celibe, dovrà rispondere all'appello e marciare. Perciò si accenna da Santander l'arrivo di numerosi fuggiaschi.

**Inghilterra.** Il *Gaulois* pubblica una lettera di un ufficiale russo, che ha assistito alle feste fatte in onore dello Czar a Londra. Quella lettera parla della lieta accoglienza fatta dallo Czar al figlio di Napoleone III. Lo Czar lo volle alla sua tavola e gli fece il seguente brindisi: « Principe, alla vostra salute, alla vostra felicità, alla vostra prosperità ». Lo Czar ha voluto quindi espressamente che il Principe imperiale assistesse al suo fianco alla rivista.

**Russia.** Secondo una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazz. universale della Germania del Nord*, la stampa della capitale russa si occupa assai d'un progetto di unione della Chiesa russo-greca colla Chiesa anglicana. Questa questione venne agitata in occasione del soggiorno a Pietroburgo del decano di Westminster dott. Stanley che, come è noto, si recò in quella capitale per benedire, secondo il rito anglicano, il matrimonio del duca di Edimburgo colla figlia dello Czar. Il decano mostrò grande simpatia per la Chiesa russo-greca e venne trattato in Russia con riguardi grandissimi. Anche lord Radstock, ambasciatore inglese presso lo Czar (un diplomatico *sui generis* che spesso sale sul pergamo delle chiese e vi recita prediche), è favorevole al progetto che trova grande appoggio anche nell'aristocrazia russa. Intanto si vorrebbe stabilire un accordo fra i greco-russi, gli anglicani ed i vecchi cattolici, secondo il quale i battesimi, le comunioni ed i matrimoni religiosi celebrati dai preti di una delle tre Chiese, sarebbero ritenuti validi anche dalle altre. Ciò formerebbe così una specie di lega ecclesiastica contro il cattolicismo romano.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Domenica festa dello Statuto,** si estrarranno, com'è di metodo, le solite *grazie* a favore di giovinette maritande secondo i Legati e Commissarie annessi al Monte di Pietà e al Civico Ospitale, ovvero amministrati dalla Congregazione di Carità. La banda militare e la banda cittadina suoneranno, nelle ore pomeridiane, nel *Giardino Ricasoli*, a sera straordinariamente illuminato a cura del Municipio, che pure provvederà affinchè sia straordinariamente illuminato, per lo spettacolo della Compagnia Ardy, il *Teatro Minerva*.

**Dall'elenco degli atti di morte** pervenuti dall'estero nell'aprile dell'anno corrente, togliamo i seguenti nomi:

Battistella Giovanna, di Spilimbergo morto a Trieste; Baschiera Ciro, di Udine, id. id.; Cominotti Maria, di Spilimbergo, id. id.; Craighero Pietro, di Paluzza, id. id.; Del Piero Antonio, di Faedis, id. Pest; Linossi Ambrogio, di Resiutta, id. Marbourg; Marcoschi Francesco, di Palmanova, id. Neustadt; Martina Francesco, di Spilimbergo, id. Trieste; Olivetto-Bono Adamo, del Friuli id. Trieste; Paron-Cilli Luigi, di Barcis id. Shüpfein; Scalabassi Isidora, di Spilimbergo, id. Trieste.

**La stagione d'opera.** « Chi ha tempo non aspetti tempo », e in omaggio a questo proverbio pare che la Presidenza del Teatro Sociale si stia occupando diggià per preparare lo spettacolo del San Lorenzo. Si dice che si vagheggi l'idea di presentare al pubblico udinese la grand'opera di Meyerbeer *Gli Ugonotti* che si darebbe per primo spartito. Si parla di Carpi, il tenore già tanto applaudito su queste scene, della Blume e di altri artisti egualmente valenti. Finora non sono che voci. Il teatro è una regione dove dominano venti molto mutabili; e da qui ai primi d'agosto i progetti che ora si formano potrebbero subire dei cambiamenti. Registriamo quindi tali notizie con ogni riserva e ricordando che il loro carattere è determinato dalla premessa: «si dice». Auguriamo peraltro che abbiano ad avverarsi, perchè i cantanti nominati e la grande opera di Meyerbeer prometterebbero una bella stagione. È parlando degli *Ugonotti* e specialmente del quarto atto che Feuillet scriveva queste parole: « la più meravigliosa musica che si sia udita mai sulla terra »!

**Bacologia.** L'andamento bacologico qui e dovunque, piucchè magnifico, è portentoso. Nella parte pedemontana della nostra provincia i bachi trovansi dalla seconda alla terza muta, nella pianura dalla terza alla quarta, ed alle basse sono a mezza via per salire al bosco.

Di già comparvero alcune partite primaticcie di bozzoli di varia importanza, e fra queste merita speciale ricordo quella del chiarissimo dott. Mucelli.

Il signor Pietro Burelli di Fagagna coltiva colà un'importante partita di serici bruchi, corrispondente a trecento cartoni riprodotti, dei quali cento cinquanta incrociati; e ci si accerta che il loro andamento è sorprendente, mentre da tre giorni hanno passato la quarta età.

Domani o dopo daremo più dettagliate notizie di qui e fuori, e diremo anche qualche cosa della serica attuale posizione.

Udine 2 giugno 1874.

G. Coppitz.

**Il mese di giugno** è cominciato sotto lieti auspici che promettono di rimediare ai danni del maggio. In Friuli lo stato delle campagne è bellissimo. I seminati si presentano sotto un aspetto pieno di liete promesse. I bachi da seta progrediscono a meraviglia. Anche nelle altre provincie pare che in generale la prospettiva dell'annata sia molto bella. Il giornale *Le Industrie e l'Agricoltura* dice che in Lombardia le cose procedono ottimamente. Ora ecco un proverbio che dedichiamo ai nostri agricoltori: « Giugno, la falce in pugno. Se non è in pugno bene, luglio ne viene ». Questo proverbio abbisogna di due parole di spiegazione. Esso vorrebbe dire che di luglio è tardi a segare il grano; ma fa poi male anche chi anticipa, temendo che il sole troppo repente gli dia, come suol dirsi, la stretta.

## FATTI VARII

**Caro dei viveri.** Anche il Consiglio Comunale di Terrassa padovana nella seduta del giorno 28 maggio scorso, sessione primaverile 1874, a voti unanimi accordò il sussidio del 10 0|0 sullo stipendio a tutti gl'impiegati comunali, medico condotto, maestri, maestre, usciere e stradino per far fronte al caro di viveri nell'anno corr.

— A Faenza vi fu una dimostrazione pel caro dei viveri.

**Un nobile rifiuto.** La Repubblica di S. Marino ha rifiutato le splendide offerte d'una Società francese che le chiese il permesso di aprire nel suo territorio una Casa da giuoco, e offriva alla Repubblica, ferrovie, telegrafi, grosse somme, assegni per studi, per doti, istituti di beneficenza, insomma una miniera d'oro!

**Una favorevole occasione per gli architetti.** Il Municipio di Odessa mette a concorso il progetto di un teatro da 1800 a 2000 spettatori, pel quale si propone di spendere 800,000 rubli (circa 3 milioni e duecentomila lire).

Il concorso è mondiale, e vi sono assegnati due premi, il primo di 6000 rubli (circa lire 24 mila) ed il secondo di 2000 rubli.

Occorrendo gli studi dettagliati per la costruzione del progetto prescelto, si pagherà un premio di altri 6000 rubli.

**Cartoni vuoti pel seme-bachi.** Il dipartimento degli affari interni per mezzo di una notificazione officiale, pubblicata or sono parecchi giorni, ripete agli aventi interesse che anche quest'anno il Governo giapponese si riserva, come venne già annunciato, il monopolio della vendita dei cartoni vuoti, e che le seguenti saranno le marche e dimensioni dei medesimi.

Gli annuali avranno una specie di ghirlanda intrecciata di bozzoli, farfalle e crisalidi, che occuperà quasi tutta la periferia del dorso del cartone, e misureranno un piede e due pollici in lunghezza, per nove pollici in larghezza.

I bivoltini non avranno che un segno constatante la loro qualità, e saranno un piede in lunghezza e undici pollici in larghezza.

**Concorso.** Il Comitato pel Monumento a Galvani in Bologna, apre, a tutto settembre di quest'anno, un concorso per l'erezione d'una statua a quell'illustre scienziato, da eseguirsi in marmo, con una spesa complessiva di L. 25,000, e da collocarsi nella piazza della Pace in Bologna.

**Navigazione adriatico-pugliese.** L'*Economista d'Italia*, dopo di avere dimostrato la ricchezza di produzione delle Puglie, accenna essersi, per iniziativa del signor Turco, gettate le basi d'una Società anonima, diretta a stabilire comunicazioni celeri con piccoli piroscafi fra la Puglia, Ancona, Venezia e Trieste. Il sig. Turco ha già versato le rate di capitale prescritte dalla legge per la costituzione legale di una Società anonima ed ha sottoscritto un contratto colla ditta Pattison di Napoli per la costruzione dei piroscafi.

**Sega diamantata.** Troviamo nell'*American manifacturer and builder* che fu esposta nell'Istituto Americano una sega meccanica ordinaria a movimento doppio, o di reciprocità; ma le punte sono dimanti incassati in una lama di acciaio che serve di guida.

I diamanti sono incastrati sulla lama ad intervalli regolari, e lavorano orizzontalmente come una vera sega nel tagliare la pietra che si trova al di sopra. Ma mentre una sega ordinaria non può tagliare che circa quindici pollici di pietra dura in un giorno, la sega diamantata ne fa altrettanto in mezz'ora.

**I Gesuiti.** Dal *Jesuit Almanack*, pel 1874, che si pubblica in Cracovia, rileviamo che l'Ordine dei Gesuiti consiste attualmente di 9101 membri.

Di questo numero 1527 sono in Italia, 463 in Austria, 643 nel Belgio, 303 in Olanda, 2300 in Francia e 1080 nella Gran Brettagna, Irlanda e possessioni britanniche all'estero. 1558 membri dell'Ordine sono impiegati quali missionari nell'America, Asia, Affrica ed Australia. Il resto è sparso in tutti gli altri paesi. In Gallizia, l'Ordine possiede due collegi, quattro stazioni ed un convento, ed il numero dei membri ne è di 212.

Questo totale di 10,000 Gesuiti circa non include però i membri laici, che ammonteranno a circa 100,000.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. R. decreto 18 maggio, che determina l'indennità di soggiorno degli ufficiali di stanza in Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

2. R. decreto 16 aprile, che erige in corpo morale l'Istituto scolastico Benamati, nel comune di Maderno, provincia di Brescia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

Disposizioni nel personale della R. marina, nel personale giudiziario, e in quello dei notai e degli archivi notarili.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Credesi che la Camera si prorogherà martedì o mercoledì. Ove occorra, sarà quindi convocata a domicilio. *(Gazz. d'It.)*

— Assicurasi che l'on. Minghetti siasi accordato pienamente col generale Menabrea intorno all'esame della questione militare da farsi dal Senato. La legge sulla difesa si disouterà modificando l'ordine del giorno proposto all'Ufficio centrale, nel senso di tutelare maggiormente le esigenze legittime delle finanze dello Stato. *(Naz.)*

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Si ritiene che il bilancio della guerra non darà luogo a nessun importante dibattimento. Di quello delle finanze basterà la lettura, e quello dei lavori publici non esigerà gran tempo, perchè, come sapete, la discussione deve limitarsi ai capitoli modificati fra la prima previsione, e il definitivo accertamento.

In sostanza, martedì tutto potrebbe esser finito; ma si diceva oggi che il presidente Biancheri aveva ordinato che il personale di servizio alla Camera rimanesse fermo al suo posto fino a nuove e precise risoluzioni, perchè il Governo sperava richiamare verso il 10 o il 12 l'Assemblea elettiva onde approvi la modificazione che il Senato introdurrà nella legge pei Giurati, in quella sui traffici di Borsa, in quella per la ricchezza mobile e in quella della franchigia postale.

Queste precauzioni dell'onor. Biancheri confermano il suo zelo previdente ed operoso: ma io temo che egli si formi una dolcissima illusione sperando di tener ferma la Camera o di poterla riconvocare, in numero, dopo votati i bilanci.

— Pel 12 del giugno corrente si annunzia un nuovo Concistoro per la chiusura o apertura che sia della bocca ai nuovissimi cardinali. *(Gazz. del Popolo)*

— Un telegramma del *S. u. F. Courier* parla di un invito mandato dal Governo francese a tutti i giornali nazionali di « usare il massimo riserbo di fronte alle *nuove provocazioni prussiane* » le quali consisterebbero nella risuscitata candidatura d'un Hohenzollern al trono di Spagna.

— Il *Constitutionnel* esaminando gli apprezzamenti che le varie potenze d'Europa fanno sulla situazione politica della Francia, e i voti di ciascuna di esse sulla forma di governo che i francesi dovrebbero darsi, dice:

« La Germania teme qualunque ristorazione monarchica, ed è perciò favorevolissima alla Repubblica.

« Quanto all'Inghilterra, bisogna riconoscerlo, tutte le sue simpatie sono per la causa imperiale, e se teniamo conto della deferenza estremamente affettuosa dimostrata dallo Czar al principe imperiale, dobbiamo concludere che la Russia condivide le simpatie dell'Inghilterra. »

— Leggesi nella *Presse* di Parigi:

Tutto lascia credere che il governo, il quale non teme punto le prove dell'urna, farà procedere bentosto alle elezioni in vari dipartimenti.

— La *Republique française* segnala una manovra bonapartista sulla quale essa richiama l'attenzione del ministero delle finanze. Giorni sono furono consegnati, per la spedizione, ad un cancello postale, diversi plichi a tergo dei quali stavano incollate delle fotografie dell'ex principe imperiale, circondato da inscrizioni politiche. L'impiegato che aveva concepito dei serii dubbi sulla legalità d'una simile spedizione, chiese istruzioni alla direzione delle poste. Il Direttore a quanto sembra, soggiunge il citato foglio, avrebbe risposto di accettare e dar corso a quella singolare impostazione.

— Il *Journal des Debats* pubblica una nota nella quale dice che in conseguenza del ritardo del voto delle imposte, il *deficit* del bilancio è di 36 milioni e mezzo. La Commissione superiore delle finanze non trova alcun mezzo per mettere in pari l'entrata e l'uscita. In conseguenza il governo sarà obbligato a rinnovare, aumentandole, le proposte per accrescere le tasse di registro e le imposte indirette.

— Un dispaccio della *Bilancia* di Fiume rischiara quel telegramma di Pest, che abbiamo stampato jeri, relativo a un episodio della visita dell'Arciduca Alberto a Carlopago. Ecco il dispaccio: La *Pester Correspondenz* ha un comunicato, in cui è detto che l'Arciduca Alberto si indignò a Carlopago contro il parroco Vukelich, pel discorso da questo indirizzatogli in senso slavista e propugnando la Costituzione del Triregno coll'annessione della Dalmazia. Il Podestà di Carlopago chiese scusa all'Arciduca, assicurando ch'egli ignorava il discorso del suddetto prete.

— Il *Times* ha per dispaccio da Santander: « Numerose bande carliste circondano Bilbao ed esigono delle contribuzioni quotidiane al ponte di Somorrosto sulla diligenza che fa il servizio tra Santander e Bilbao. Il maresciallo Concha proponesi di attaccare Durango, quartier generale di Don Carlos. I carlisti hanno ricevuto venti cannoni Krupp e riorganizzano le loro forze. »

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 30. Circa gli affari di Spagna corrono queste notizie: La candidatura di Hohenzollern sarebbe provata da alcuni documenti intercettati dal generale carlista Elio, e da lui trasmessi subito a Versailles. Serrano e Sagasta si troverebbero a capo di questa nuova combinazione.

**Cariati** 31. Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia di Cotrone. Intervennero il Prefetto, il presidente della Corte d'appello, i rappresentanti della Provincia e del Municipio; e le popolazioni accorsero alle varie Stazioni plaudendo con grida di viva l'Italia.

**Foggia** 31. Alla chiusura dell'Esposizione, Scillitani pronunziò un discorso ricco di cifre, dimostrando l'importanza dell'Esposizione. Il Prefetto lesse un telegramma del ministro, che esprime ringraziamenti e felicitazioni. Aggiunse alcune considerazioni economiche e politiche; conchiuse facendo voti pel risorgimento della regione adriatica.

**Parigi** 31. La voce della dimissione di Magne è smentita.

**Parigi** 31. La *Republique Française* annunzia che un serio conflitto è scoppiato fra la Cina e il Giappone; attendesi prossimamente la guerra.

**Londra** 31. Il *Mornig Post* parlando dei recenti articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice, che se il Ministero tedesco desiderasse vedere calmati gli animi in Francia, non permetterebbe la pubblicazione di articoli irritanti e oltraggianti. Il *Morning Post* invita la Francia a restare calma.

**Madrid** 30. Mantilla fu nominato ministro di Spagna a Washington. Serrano ricevette ufficialmente il ministro degli Stati Uniti. Mazo parte oggi per Vienna in qualità di ministro di Spagna.

**Santander** 31. La banda di Lizzaraga ruppe le comunicazioni fra Hernani e S. Sebastiano. In questi due ultimi giorni avvennero vive scaramuccie colle guarnigioni. Le due parti ebbero perdite sensibili.

**N. York** 30. Rochefort, accompagnato da due amici, ricusò ogni ricevimento.

**Nagasaki** 30. La spedizione giapponese sulla costa orientale dell'isola Formosa per punire i selvaggi che maltrattarono alcuni naufraghi giapponesi, ebbe coi selvaggi uno scontro, ma poco importante. La voce che la spedizione potrebbe far sorgere difficoltà fra il Giappone e la Cina sembra priva di fondamento.

### Ultime.

**Berlino** 1. Il Congresso internazionale per la tutela del diritto internazionale fra popoli belligeranti avrà luogo definitivamente a Bruxelles il 26 luglio, e vi prenderanno parte tutti i Governi d'Europa sulla base del programma progettato da Gortschakoff.

**Belgrado** 1. Il principe Milano è ritornato e fu accolto con giubilo dalla popolazione.

**Vienna** 1. Nell'odierna estrazione della lotteria del 1864, fu estrata anche la serie ventuno, la quale fu per errore omessa.

### PARLAMENTO NAZIONALE

**(Senato del Regno)**

Seduta del 1 giugno

*Minghetti* prega di discutere, prima di terminare la discussione sui Giurati, il progetto sul macinato dovendo questo ritornare alla Camera. Questa proposta è approvata e si passa alla discussione del progetto sul macinato.

*Audiffredi* e *Sanseverino* svolgono alcune considerazioni generali, cui risponde *Minghetti*.

La discussione generale è quindi chiusa. Approvansi quindi dopo brevi discussioni gli articoli sono all'11.

*Miraglia* propone di sopprimere l'emendamento della Commissione, accettato dal ministero, relativamente all'impugnabilità della decisione del comitato.

Dopo viva discussione la proposta di *Miraglia* è approvata, e l'articolo è approvato come fu approvato dalla Camera

I rimanenti articoli sono approvati senza discussione.

**(Camera dei Deputati)**

Seduta del 1 giugno.

*Crispi* propone che, prima di prorogarsi, la Camera discuta la riforma del suo Regolamento, il cui progetto venne presentato da due anni.

*Lioy* e *Michelini* combattono la proposta come inopportuna.

*Bonghi* la sostiene; ma, vedendola contraddetta, *Crispi* la ritira.

*Doda*, come presidente della Commissione delle Convenzioni ferroviarie, che prevede non poter presentare la sua Relazione innanzi alla proroga delle sedute, domanda la facoltà di presentarla poi all'Ufficio di presidenza.

La Camera consente.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra nove progetti discussi nelle sedute precedenti; sono approvati tutti; e quello relativo alla spesa per i porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Napoli, e Venezia con voti 151 favorevoli e 87 contrarii, 1 astenuto.

Discutesi il bilancio definitivo della guerra.

*Morelli Salvatore*, onde la Camera sia coerente al voto da essa emesso in favore dell'istituzione dell'arbitrato internazionale, propone che si muti il titolo di questo ministero, denominandolo ministero della difesa.

Il Relatore *Casalini* e *Ricotti* osservano tale proposta potersi fare solo nella discussione del bilancio di prima previsione, e *Morelli* la ritira riservandola.

Approvansi quindi tutti i capitoli, dopo alcune osservazioni di *Pissavini*, *Larussa* e *Minervini* cui rispondono *Cadolini* e *Ricotti*.

Ad un capitolo, *Carini* e *Nicotera* prendono argomento per chiedere se il ministro intenda di sostenere dinanzi al Senato la necessità di non rimandare ad altro tempo la discussione della difesa territoriale del Regno.

*Ricotti* risponde dichiarando di non poter ammettere un bilancio del ministero della guerra in cui non si tenga in alcun conto il bilancio del ministero delle finanze. Osserva d'altronde che ad ogni modo la legge sulla difesa del territorio non avrebbe nell'anno corrente potuto avere esecuzione alcuna.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 1 giugno 1874 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 759.2 | 758.4 | 758.9 |
| Umidità relativa | 65 | 56 | 62 |
| Stato del Cielo | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento ( direzione | S. | S.O. | calma |
| Vento ( velocità chil. | 1 | 6 | 0 |
| Termometro centigrado | 23.6 | 26.3 | 21.6 |

Temperatura ( massima 30.2 ( minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 13.8

### Notizie di Borsa.

FIRENZE, 1. giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 72.77. — | Banca Naz. it.(nom.) | 2120. — |
| » (coup. stacc.) | 70.40. — | Azioni ferr. merid. | 360. — |
| Oro | 22.—. — | Obblig. » „ | 212.— |
| Londra | 27.53. — | Buoni » „ | —.— |
| Parigi | 110.12 .— | Obblig. ecclesiastiche | —.— |
| Prestito nazionale | 63.50.— | Banca Toscana | 1450. — |
| Obblig. tabacchi | —.—.— | Credito mobil. ital. | 809. — |
| Azioni » | 862.—.— | Banca italo-german. | 235.— |

VENEZIA, 1. giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 72.70 a —.— e per fine corrente da 72.85 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.10 a 22.11, fior. aust. d'arg. da L. — a 2.62 Banconote austr. da L. 2.47 1|2 a — per fior.

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 0\|0 god. 1 genn. 1874 | da L. 72.60 | a L. 72.70 |
| » » » 1 luglio | » 70.14 | » 70.50 |
| *Valute* | | |
| Pezzi da 20 franchi | » 22.14 | » 22.15 |
| Banconote austriache | » 247.25 | » 247.50 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 per cento |
| » Banca Veneta | 6 » » |
| » Banca di Credito Veneto | 5.1\|2 » » |

TRIESTE, 1 giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.29. — | 5.30.— |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 8.93.1\|2 | 8.94.1\|2 |
| Sovrane Inglesi | » | 11.22 | 11.23 |
| Lire Turche | » | —.— | —.— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.— | —.— |
| Argento per cento | » | 105.50 | 106.— |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | dal 30 mag. | al 1 giugno |
|---|---|---|---|
| Metaliche 5 per cento | fior. | 69.10 | 69.35 |
| Prestito Nazionale | » | 74.30 | 74.45 |
| » del 1860 | » | 106.— | 106.10 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 931.— | 981.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 215.50 | 216.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 111.50 | 111.40 |
| Argento | » | 105.70 | 105.08 |
| Da 20 franchi | » | 8.94 — | 8.93.— |
| Zecchini imperiali | » | —.— | —.— |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 maggio*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 32.80 | ad L. 35 87 |
| Granoturco | » | » 23.23 | » 24.60 |
| Segala | » | » 23.— | » 23.49 |
| Avena | » | » 17.— | » 17.17 |
| Spelta | » | » —.— | » 40.— |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 40.— |
| » da pilare | » | » —.— | » 19.25 |
| Lupini | » | » —.— | » —.— |
| Sorgorosso | » | » —.— | » 8.38 |
| Lenti | » | » —.— | » 45.38 |
| Fagiuoli ( alpigiani | » | » —.— | » 46.47 |
| Fagiuoli ( di pianura | » | » —.— | » 51,94 |
| Miglio | » | » —.— | » —.— |
| Castagne | » | » —.— | » —.— |
| Saraceno | » | » —.— | » —.— |
| Fave | » | » —.— | » —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| *da Venezia* | *da Trieste* | *per Venezia* | *per Trieste* |
| 2.4 ant (dir°. | 1.19 ant. | 2.4 ant. | 5.50 ant. |
| 10.7 » | 10.31 » | 6.— » | 3.— pom. |
| 2.21 pom. | 9.20 pom. | 10.55 » | 2.45 a.(diret.° |
| 9 41 » | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 237. 3

**Il Sindaco di Prato Carnico**

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto anche il II° esperimento d'asta, per la vendita di N. 516 piante resinose del bosco Pallabona; si avverte che nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 10 ant. si terrà in questo Municipio un terzo incanto alle condizioni del primo Avviso 3 aprile decorso N. 237.

Nel caso che a quest'incanto non si presentassero oblatori, saranno nel giorno stesso ricevute offerte anche al dissotto della stima, da sottoporsi poi alla deliberazione del Consiglio Comunale in conformità dell'art. 88 del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Dal Municipio di Prato-Carnico
li 23 maggio 1874.

Il Sindaco
GIO. BATT. CASALI

**AVVISO** 1

*per proibizione di caccia e pesca*

Il sottoscritto in base all'art. 712 del Codice Civile vigente proibisce a chiunque l'accesso sui fondi di sua ragione in calce descritti per l'esercizio di qualunque specie di Caccia e Pesca salvo i reclami di diritto contro i contravventori.

*Descrizione dei fondi su cui cade il divieto*

Latifondo boschivo prativo aratorio e piccola parte paludivo denominato Turgnan Lamaro e Marianis sito nel comune censuario di Piancada distretto di Latisana: confina a levante col fiume Turgnano e territorio del comune censuario di Muzzana, Mezzodì marina del comune di Marano e fondi comunali del comune di Palazzolo, tramontana terreni aratorii e prativi del comune di Piancada, ponente strada comunale detta del paludo, il tutto corpo unito con confini marcati da strade canali, fiume, marina, argini e fossati.

Il proprietario
LEANDRO FU FERDINANDO COLLOREDO

## ATTI GIUDIZIARJ

**Sunto di Citazione**

L'anno mille ottocento sessantaquattro alli 27 maggio 1874.

A richiesta dell'avvocato Brusadola Pietro di Cividale quale procuratore di Cont Marianna vedova del fu Giovanni Topatigh di Canebola, che si legittimerà all'udienza, io sottoscritto usciere ho citato Scuor Mattia fu Paolo possidente domiciliato in Robedischia, frazione del Comune di Bergona giudizio di Tolmino nell'Impero Austro-Ungarico a comparire innanzi all'Ill. sig. Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza del dì 30 luglio 1874, ore 10 ant., per ivi sentirsi giudicare; spettare all'attrice il diritto di ricupero dei fondi in mappa di Canebola alli num. 113, 2576 compravenduti col contratto privato 11 luglio 1852; dovere il citato addivenire alla stipulazione del relativo contratto di ricupero, e tener luogo di quello, in caso di rifiuto, l'emananda Sentenza, rifuse le spese.

FORABOSCHI ALESSANDRO Usciere.

**Atto di Citazione**

L'usciere addetto alla R. Pretura del I° Mandamento di Udine, alla richiesta della signora Marianna Cont vedova del fu Giovanni Topatigh possidente di Canebola (Cividale) cito il sig. Mattia fu Paolo Scuor di Robedischia, frazione del Comune di Bergona, Giudizio di Tolmino nell'impero Austro-Uungarico, a comparire all'udienza che terrà il R. Pretore del Mandamento di Cividale il dì 30 luglio 1874 ore 10 ant. per ivi esser presente in unione dell'attrice od a mezzo di speciale Procuratore alla stipulazione dei contratti di ricupera verso il contemporaneo esborso da parte dell'attrice di it. L. 335.56 del fondo prativo situato in Canebola ai N. 113, 2576 come dal suddetto contratto 14 aprile 1848, 11 aprile 1849 ed 11 aprile 1852.

G. ORLANDINI



Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.